

LO SCONTRO ALL'ASSOCIAZIONE MAGISTRATI REPLICA DIFENSORE RIVA

Annicchiarico: nessuna privacy è stata svelata

«Non sarà l'Anm a condizionare la difesa»

● E' scontro tra la difesa dei Riva e l'Associazione nazionale magistrati (sezione di Taranto) dopo la scelta dell'avvocato Pasquale Annicchiarico di mostrare una mappa delle abitazioni dei giudici tarantini per motivare la richiesta di trasferimento del processo sull'Ilva a Potenza. Il comunicato del presidente dell'Anm di Taranto, Martino Rosati, per Annicchiarico è un intervento inopportuno e «contiene affermazioni gravemente contrarie al vero» poiché «non è stato diffuso alcun dato sensibile riguardante le persone dei magistrati» e «gli indirizzi abitativi non rientrano nell'elenco normativo dei dati sensibili». «I cartelloni riepilogativi - dice Annicchiarico - delle coincidenti abitazioni di molti magistrati con quelle di moltissime parti civili ammesse dalla Corte proprio sul presupposto della grave compromissione ambientale del luogo dove esse abitano, sono redatti in forma anonima, cioè con rinvio ai relativi certificati anagrafici». L'avvocato tarantino si è inoltre difeso sostenendo di aver «ritenuto indispensabile fare quattro soli esempi perché riguardanti magistrati direttamente impegnati nel processo nel quale si pretenderebbe di giudicarci, in spregio dell'art. 11 del Codice penale» ed evidenziano che «non sarà certo Anm a poter dettare agli avvocati contenuto e limiti dei propri interventi difensivi». Infine, in merito all'ipotesi che quei dati possano finire nelle mani della criminalità per pianificare un attentato, Annicchiarico afferma che «è un oltraggio al buon senso così eclatante, da rendere chiara la natura pretestuosa di questo inammissibile attacco al libero esercizio del diritto di difesa». Per l'avvocato tarantino, infine, l'Anm dovrebbe interrogarsi se sia o meno conforme alla legge svolgere un processo a Taranto dove «numerosi magistrati» sono parti «danneggiate dai reati contestati ai nostri assistiti».